REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per la costituzione di una nuova maggioranza

Comune: ieri primo incontro

Il PCI avanza la proposta di un governo di emergenza — Dichiarazione del compagno Sodano

S'è avviata ieri mattina tra le delegazioni dei partiti democratici (assenti i liberali e demoproletari) la trattativa per la costituzione di una nuova e più ampia maggioranza al Comune di Napoli.

Il compagno Antonio Sodano, capogruppo del PCI, ha affermato, in una sua dichiarazione, che «la conclusione che si può trarre da questo primo colloquio è che vi è una disponibilità di tutti a pervenire quanto prima ad una nuova maggioranza politica. In questo senso venerdì mattina gli incontri proseguiranno per entrare nel merito delle questioni programmatiche, di quadro politico e di struttura di governo». Per quanto attiene la posizione dei comunisti, il compagno Sodano ha detto che è stata ribadita «la proposta di un governo di emergenza, non solo come riflesso di una mutata situazione del quadro politico nazionale ma innanzitutto perché essa corrisponde alle esigenze della città. Tale proposta non deve essere considerata né rituale né come formula politica pregiudiziale. Anzi è nostra intenzione partecipare a questo confronto a prendere tutte quelle iniziative unitarie affinché, attraverso una trattativa serrata, si definiscano, nell'interesse della città, i contenuti di un preciso programma di fine legislatura con una chiara maggioranza politica che si basi sulla solidarietà tra le forze politiche democratiche».

Da parte sua, il segretario organizzativo del PRI Giuseppe Ruspantini, a proposito dell'assenza dei liberali da questo incontro ha dichiarato: «L'assenza dei liberali ci sorprende perché nell'ultimo loro comunicato avevano dichiarato la loro disponibilità a partecipare alle trattative».

Per quanto riguarda la situazione all'interno del partito socialista, i rappresentanti napoletani di «presenza socialista» (manciniani) hanno inviato una lettera al segretario del partito, Bettino Craxi, in cui affermano che occorre portare avanti la linea di superamento dei contrasti e delle divisioni congressuali emersa con forza al recente congresso nazionale del partito. In tale contesto politico unitario — essi affermano — devono trovare soluzione i problemi ancora aperti nella federazione di Napoli e nel nuovo comitato regionale del partito. Per quest'ultimo organismo sostengono che «occorre l'impegno a perseguire un assetto unitario degli organi esecutivi in modo da garantire, con un maggiore equilibrio nelle rappresentanze a livello di gruppo e di consiglio, una più efficiente e dinamica proiezione del partito nella realtà della nostra regione».

Si estende la mobilitazione sul problema della casa

A Piscinola si lotta per ristrutturare i quartieri

A colloquio con gli abitanti di via Vittorio Emanuele - Le case di questo rione sono state costruite prima della guerra - Il ruolo centrale svolto dal consiglio di quartiere - Intervento del Comune

«Le case decenti noi le possiamo soltanto vedere da lontano...». Per gli abitanti del rione Piscinola di via Vittorio Emanuele è diventata quasi un'ossessione. Ogni giorno l'ombra di quattro palazzi in costruzione dell'IACP si abbatte sulle loro catapecchie. E' quasi un insulto, una provocazione. Quelle case, ha due passi, andranno ad altri senzatetto, ad altre persone che chissà da quanto hanno aspettato anche loro. Gli abitanti del rione Piscinola, invece, sanno solo che dovranno continuare a lottare, a manifestare, a strappare impegni, a vigilare perché gli impegni vengano rispettati. E' una storia che va avanti da anni.

L'altro giorno è improvvisamente franato, per la pioggia, il muro perimetrale di una casa. E' segno di quanto siano vecchi, cadenti, oltre che malsani, questi appartamenti. Il comitato di lotta democratica per la casa — di cui fanno parte quasi tutti gli abitanti del rione — si è subito messo in moto. E' intervenuto il consiglio di quartiere e insieme si è chiesto e ottenuto il rapido intervento del Comune. Sono giunti sul posto i tecnici, gli operai, le ruspe e sono iniziati i lavori di abbattimento delle case pericolanti.

Sotto la spinta di questa lotta unitaria, di questo costante rapporto con il consiglio di quartiere e con il Comune, sono «saltati» molti inghippi burocratici ed è stata anche formata — dice il compagno Ciminiello, aggiunto del sindaco — una commissione tecnico-sanitaria del Comune che, affiancandosi al consiglio di quartiere, dovrà procedere ad una indagine con il relativo censimento dei senza tetto del quartiere». Questa della commissione tecnico sanitaria è una delle prime richieste del comitato.

«Le malattie infettive — avverte infatti un cartello — regnano sovrane in questo quartiere». «Vogliamo — chiarisce il presidente del comitato, Gennaro Ranieri — una seria indagine sulle condizioni igienico sanitarie delle nostre case e poi vogliamo sapere dai tecnici se e come è possibile ristrutturare questo rione». L'intero rione è stato costruito prima della guerra. E' abitato in massima parte da disoccupati, da ex cantieristi ora assunti dal Comune e da qualche operaio dell'Alfa sud o del la Mecfond. E' privo di tutti i servizi indispensabili. Le fogne saltano dopo ogni acquazzone e le condizioni igienico-sanitarie diventano sempre più gravi. Pare assurdo ma per queste case si pagano fitti che vanno anche fino alle 60 mila lire mensili.

«Abito in una sola camera senza bagno ed ho sette figli» racconta una donna. Non dice il nome «perché — spiega — noi del comitato non vogliamo in alcun modo personalizzare la nostra lotta». «Ho tentato mille volte di andarmene via di qui — aggiunge un'altra — ma poi ci sono sempre dovuta ritornare. Ho partecipato a due occupazioni abusive. Adesso non ho più la forza di continuare in questo modo». Altre parlano di case umide e sporche, di topi, di solai che improvvisamente franano. Testimonianze toccanti, che ripropongono con urgenza l'antico problema della casa. «Un problema — dice il compagno Walter Di Munzio, responsabile di zona del PCI — che qui ha radici profonde». «Il caso di rione Piscinola — continua — è forse quello più eclatante, ma non è certo il solo. In questa zona ci sono ancora caseggiati dove addirittura manca l'acqua».

A questa situazione così difficile si sono aggiunti anche i mali provocati da una improvvisa e disordinata urbanizzazione. Solo qualche anno fa questi erano paesi agricoli, adesso costituiscono la tipica periferia urbana, caotica e congestionata. Sanare le fratture createsi tra i «vecchi» e i «nuovi» abitanti non è stato facile. A dividerli è sempre stato il problema della casa: i primi continuavano a vivere in catapecchie fatiscenti, i secondi erano invece considerati dei fortunati perché avevano avuto in assegnazione una casa popolare.

«Sono state le lotte unitarie contro la ghettizzazione, per i servizi, per il verde attrezzato, per le scuole — spiega il compagno Di Nunzio — a far venir meno antiche lacerazioni e a porre le basi per un vasto movimento unitario». La esasperazione, comunque, è sempre in agguato. «Adesso — sottolinea il presidente del comitato di rione Piscinola — bisogna lottare tutti insieme perché il diritto alla casa sia riconosciuto a tutti e perché si proceda al più presto alla ristrutturazione dei vecchi quartieri». E' un obiettivo che vede impegnato in prima persona anche il consiglio di quartiere che ha già indetto, proprio su questo argomento, un pubblico dibattito aperto a tutte le forze democratiche.

Marco Demarco

Nella foto: un gruppo di donne di Piscinola.

Secondo un comunicato della giunta regionale

Preavviamento al lavoro Presto il via ai progetti

Finalmente anticipati fondi per quattro miliardi e mezzo per lavori in agricoltura, turismo, beni culturali e assistenza scolastica

La giunta regionale è uscita dalle secche e ha invitato gli enti locali e le comunità montane della Campania — interessate al preavviamento al lavoro dei giovani — a dare corso alle procedure previste dalla legge, ad organizzare le attività di formazione professionale e a stabilire la data di inizio dei lavori. Lo annuncia ufficialmente un lungo comunicato della presidenza della giunta regionale. Sembra finalmente (ed era ormai giunta ora) che la legge 285 sia entrata nella fase di esecuzione, consentendo a 3.929 giovani iscritti nelle «liste speciali» di essere preavviati al lavoro. La parola adesso sostiene la giunta regionale, difendendosi dalle accuse di aver accumulato ritardi inammissibili su questo terreno — spetta ai comuni che dovranno provvedere a chiamare i giovani nel pieno rispetto delle graduatorie e a provvedere alla formazione professionale.

La giunta regionale — informa il comunicato — ha anticipato fondi per quattro miliardi e mezzo così suddivisi: 1) agricoltura: 1 602 milioni con l'impiego di 1397 giovani; 2) lavori pubblici: 271 milioni per 237 giovani; 3) turismo: 203 milioni per 175 giovani; 4) beni culturali: 994 milioni per 870 giovani; 5) assistenza scolastica: 400 milioni per 350 giovani; 6) comune di Napoli: 1 miliardo 30 milioni per l'impiego di 900 giovani.

In particolare la somma destinata all'agricoltura è stata così suddivisa:

Assistenza tecnica 213 milioni, di cui 18 milioni 300 mila alla provincia di Avellino, 4 milioni 600 mila alla provincia di Benevento, 73 milioni 500 mila alla provincia di Caserta, 82 milioni 400 mila alla provincia di Napoli e 50 milioni 400 mila alla provincia di Salerno.

Indagine terre incolte 92 milioni, di cui 80 ripartiti fra le comunità montane, mentre i rimanenti 12 milioni saranno ripartiti successivamente; schedario opere di bonifica 82 milioni, assegnati alla Unione regionale delle bonifiche campane; ricostituzione demanio boschi e pascoli 986 milioni, di cui sono stati ripartiti 961 milioni 800 mila, mentre con atto successivo saranno assegnati gli altri 24 milioni 200.000.

Lavori pubblici: (impiego di ufficiali e sorveglianti idraulici) 271 milioni così ripartiti: 35 milioni 447 mila alla provincia di Avellino (31 giovani); 20 milioni 582 mila alla provincia di Benevento (18 giovani), 53 milioni 743 mila alla provincia di Caserta (47 giovani); 125 milioni 781 mila alla provincia di Napoli (110 giovani); 35 milioni 447 mila alla provincia di Salerno (31 giovani).

Turismo termale: 203 milioni di cui 34 milioni 800 mila al comune di Napoli per l'impiego di 30 giovani, mentre ai restanti comuni della provincia (Castellammare, Ischia, Pozzuoli, Casamicciola, Barano, Forio e Lacco Ameno; sedi del progetto) sono stati assegnati 109 milioni 340 mila per l'impiego di 94 giovani; provincia di Salerno: 32 milioni 480 mila per 28 giovani; provincia di Avellino: 10 milioni 440 mila per 9 giovani; provincia di Benevento: 10 milioni 440 mila per 9 giovani; provincia di Caserta: 5 milioni 800 mila per 5 giovani.

Beni culturali ed ambientali: 994 milioni, assegnati ai Comuni di Pompei, Pozzuoli, Sorrento, Vico Equense, Ercolano, Castellammare, Torre Annunziata, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Torre del Greco, Cimitile, Caserta.

Assistenza scolastica: 400 400 milioni così ripartiti: provincia di Avellino 62 milioni 855 mila con l'impiego di 55 giovani; provincia di Benevento 62 milioni 855 mila con l'impiego di 55 giovani; provincia di Caserta 114 milioni 270 mila con l'impiego di 100 giovani; provincia di Napoli 80 milioni 10 mila con l'impiego di 70 giovani; provincia di Salerno 80 milioni 10 mila con l'impiego di 70 giovani.

Al Comune di Napoli, infine, è stato assegnato 1 miliardo 30 milioni che vanno così ripartiti: arredo urbano 721 milioni, con l'impiego di 630 giovani; animazione infanzia 309 milioni, con l'impiego di 270 giovani.

Museo archeologico: non deve essere solo un «contenitore»

«Da palazzo degli studi a museo archeologico»: così fu intitolata alcuni anni fa una interessante mostra che pose le premesse per la conoscenza scientifica e un dibattito sull'uso, sulle funzioni, sul significato che ai nostri giorni può e deve avere una struttura come il museo archeologico di Napoli. Allo stesso modo è intitolato un libro — presentato ieri nel corso di un incontro nello stesso museo nazionale e a cui hanno dato il loro contributo Alfonso De Franciscis, Enrica Pozzi Paolini, che del museo è direttrice, Claudia Zucco, Francesco Divenuto, Giovanni De Franciscis, Pietro Paolini — che si pone come ideale continuazione di quella mostra. In esso un concetto emerge con chiarezza: il museo deve essere un laboratorio culturale, non più vetrina più o meno ricca di cose antiche, ma struttura capace di assolvere ai compiti sociali e culturali che oggi vengono con insistenza sollecitati a un pubblico composto non più solo «esperti», ma molto più vasto.

Il museo archeologico di Napoli — ma il concetto va generalizzato — deve essere quindi visto non più come semplice «contenitore» di monumenti e preziose testimonianze storiche e archeologiche, ma esso stesso come monumento la cui storia è strettamente legata alla città e alla sua tradizione culturale.

Frutto di questa visione «diversa» del museo è il volume presentato ieri, in cui sono sintetizzati i lunghi rilievi, l'indagine storica del palazzo, necessari per arrivare ad una sistemazione moderna del museo stesso, una sistemazione per aree culturali, non più tipologica.

L'importanza di un volume come questo è stata ampiamente sottolineata nel corso degli interventi che si sono succeduti da parte di numerose personalità presenti. Hanno dato il loro favorevole giudizio il prof. Giovanni Pugliese Carratelli (presidente dell'Istituto Croce) e l'impegno è ora di fare del museo uno strumento non di élite ha detto il professor Georges Vallet (dalla scuola archeologica di Roma)». Il valore di sintesi storica di questo volume è indiscutibile dall'eccezionale ricerca critica della storia di un edificio si arriva a centrare in modo corretto il troppo spesso dimenticato, ma importante problema del rapporto tra «contenitore» e «contenuto»: i due fatti viene correttamente ribadito nel volume, sono autonomi anche se ovviamente paralleli»: per l'architetto Eduardo Vittoria (assessore ai beni culturali del comune di Napoli) «questa ricerca sottolinea la capacità di adattamento nel tempo dell'involucro architettonico alle diverse esigenze: segno che il passato non va contemplato ma deve essere usato, deve essere strumento per comprendere gli eventi attuali».

Una struttura quella del museo da conservare e rendere quindi fruibile: l'impegno per renderla tale è stato ribadito anche dal sottosegretario ai Beni culturali Giorgio Spitella, e dall'ing. Martuscelli che ha fatto il punto della situazione per quanto riguarda i restauri in corso: sono stati appaltati lavori per due miliardi — ha detto — alcuni ancora in corso, ma termineranno fra 4 mesi. Saranno disponibili allora 2.500 metri quadri di sale da allestire e aprire al pubblico. Per questo saranno necessari nuovi stanziamenti sia per gli allestimenti che per il personale di custodia. Alla manifestazione di ieri erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, il prefetto, Tito Biondo, esponenti politici e culturali della città.

Oggi presentazione del libro «Valenzi, sindaco di Napoli»

Nel pomeriggio, alle ore 18, presso il Circolo della stampa, nella Villa Comunale, sarà presentato il libro «Maurizio Valenzi, sindaco a Napoli», edito dagli Editori Riuniti. Interverranno Scalfari, direttore del quotidiano «La Repubblica», il senatore Gerardo Chiaromonte, l'on. Francesco De Martino. Saranno presenti Maurizio Valenzi e l'autore del libro, Massimo Ghiara.

Sotto forma di intervista, il compagno Maurizio Valenzi narra la sua esperienza di primo sindaco comunista in una città difficile come Napoli, dove immensi e annosi problemi rendono dura ma anche esaltante una responsabilità come quella da lui assunta.

Che cosa può significare la ristrutturazione del Comune

Il municipio, azienda produttiva

Una ipotesi di riforma proposta al dibattito tra le forze politiche e i sindacati - Due anni e mezzo di lavoro per sgomberare il campo dalle pesantissime eredità nella gestione del personale - Si tratta di costruire un'azienda di tipo nuovo che ha bisogno di partecipazione e democrazia

«Ipotesi per un progetto di riforma dell'azienda comunale»: così si intitola una «proposta di lavoro» elaborata dall'assessore al personale, Antinolfi, che pone sul tappeto un complesso problema che viene attualmente affrontato in molti grandi comuni italiani, tra cui Roma. Si tratta di riorganizzare completamente la «macchina» comunale, per renderla effettivamente produttrice di servizi, adeguarla ai nuovi compiti previsti dalla legge n. 382 che prevede il passaggio di molte competenze statali agli enti locali.

Due anni e mezzo di amministrazione sono trascorsi, nel settore della politica del personale, con un susseguirsi quasi ininterrotto di trattative a volte assai difficili su una enorme quantità di problemi: si trattava di sgomberare il campo — e il lavoro non è ancora finito — di tutta la colossale eredità di 30 anni in cui s'era fatto ben poco, lasciando accumulare tensioni e disagi, disservizi o situazioni di scandaloso spreco. Valga per tutti l'esempio delle migliaia di cantieristi pagati con pubblico denaro ma inutilizzati per anni, e che solo nell'aprile dell'anno scorso sono stati inseriti nel lavoro, alle dirette dipendenze del Comune. Pochi giorni fa è stata resa giustizia anche ai famosi «vecchi cantieristi», ponendo le premesse perché le loro pensioni siano equiparate a quelle dei dipendenti comunali. Ma quand'è che da questo tipo di lavoro si passerà alla tanto auspicata riorganizzazione quella di cui si parla nel contratto di lavoro della categoria, che è stata avviata appena in altre città, e che dovrebbe dare ai Comuni l'aspetto di vere e proprie aziende produttrici di servizi?

L'assessore al personale, compagno Ricciotti Antinolfi ha già preparato una ipotesi di progetto per la riforma dell'azienda comunale, che dovrà essere discussa prima ancora che nelle sedi ufficiali, fra le forze politiche e sindacali: la premessa dell'assessore riguarda quanto si è fatto finora: «Tutta la politica del personale è stata sempre finalizzata alla ristrutturazione, ogni delibera è in attuazione del contratto nazionale di lavoro». Nell'elenco che ci è stato fornito troviamo un po' di tutto: dall'inquadramento dei giardinieri, degli autisti, dei sorveglianti ai concorsi interni, dalla complessa applicazione della «onnicomprensività» (mesi di trattative e di battaglie con il comitato di controllo), ai riconoscimenti di qualifica per i gommisti vulcanizzatori dai concorsi per vigili alle assunzioni per la medicina scolastica e ancora accordi sindacali e delibere relative ai custodi, ai messi comunali, ai vigili e infine l'istituzione del servizio elaborazione dati e l'approvazione del regolamento speciale e della pianta organica per questo fondamentale pilastro della «nuova» azienda comunale. Oltre qualificanti iniziative che prefigurano la riforma sono l'ufficio di piano, la guardia medica, la delibera delle unità socio sanitarie. Adesso c'è da compiere ancora un salto di qualità, già iniziato per esempio con la convenzione con l'università e con vari enti per l'addestramento e la qualificazione del personale.

Antinolfi fa notare che bisogna passare ad una «politica dell'organizzazione aziendale» in una azienda che non è come le altre perché vi entrano componenti importanti di partecipazione democratica e di decentramento, e perché deve fornire un «prodotto» particolare. «Occorre che si comprenda — dice Antinolfi — il grande valore di una ristrutturazione che non significa solo il certificato anagrafico in 5 minuti... insomma, quando il Comune, con lo sforzo unitario dell'intesa riuscirà a realizzare grosse cose come la «167» di Ponticelli, o i servizi sociali che ci attribuisce la legge 382, è di capitale importanza che l'azienda comunale sia in grado di gestire simili servizi». Insomma oltre al certificato la cittadinanza deve, nel concreto, avere asili nido, trasporti, centri sportivi, programmazione urbanistica, e le forze politiche devono capire che questo significa valorizzare lo stato delle autonomie.

Nella «ipotesi», a pagina 7 si sottolinea che occorre trovare una metodologia della partecipazione, e prima di arrivare ai dipartimenti, occorrono studi ed indagini, ampie consultazioni di forze politiche e sindacali, di categorie e associazioni, e far partecipare commissioni consiliari, consigli di quartiere, lo stesso consiglio comunale, alla elaborazione della riforma. Una ristrutturazione ma può limitarsi alla struttura burocratica municipale, ma deve investire in modo coordinato l'intero sistema dei servizi — anche le municipalizzate quindi — che fanno capo al Comune.

L'ipotesi di riforma dell'azienda ricorda a tutti che ci ritroviamo con un comune che ha un alto numero di dipendenti con qualifica generica, o addirittura senza. I primi nodi da affrontare, rapidamente, sono la formazione, riqualificazione aggiornamento professionale, e la ridefinizione dell'organico per livelli, in modo da poter ottenere quella mobilità che per ora è solo un miraggio

Quattro ordini di cattura notificati a persone già in carcere

Arrestati ieri 6 giovani rapinatori che operavano nella zona vesuviana

Si erano resi protagonisti di numerosi «colpi» - Tra di essi i protagonisti della rapina all'ufficio postale di San Sebastiano al Vesuvio

Dieci ordini di cattura sono stati eseguiti nella giornata di ieri dai carabinieri della compagnia di Torre del Greco e sei persone sono finite in carcere sotto l'accusa di rapina aggravata. A quattro giovani gli ordini sono stati notificati direttamente nel penitenziario di Poggioreale dove si trovano già per precedenti reati.

Sono, in pratica, state sgominate due intere bande di agguerriti rapinatori che operavano nella zona vesuviana e particolarmente tra S. Giorgio a Cremano, Barra, S. Giovanni e S. Sebastiano. Alcuni degli arrestati sono i protagonisti del primo «colpo» (messo a segno il 1. aprile) all'ufficio postale di San Sebastiano che fruttò appena ottocentomila lire. Come si ricorderà quello stesso ufficio postale ha subito solo qualche giorno dopo (il 6 aprile, per la precisione) un'altra rapina; gli impiegati, quel giorno, avevano appena riaperto gli sportelli dopo la protesta che avevano messo in atto dopo la rapina.

Ecco i nomi degli arrestati: Giovanni Perna, 19 anni, abitante in via Bernardo Quaranta; Domenico Gravino, 20 anni, abitante in via Bernardo Quaranta nelle costruzioni INA Casa; Ciro Cirillo, 20 anni, abitante in corso Sirena a Barra; Angelo Bozzon, 19 anni, abitante al rione Vecchio Bisignano e Pasquale Torella, 20 anni, abitante a S. Giorgio a Cremano in via Pittore. Questi sei erano in libertà e sono stati arrestati. Invece a Giuseppe Russo, 20 anni, Gennaro Marmorino, Vincenzo Velotti e Gennaro Testa, l'ordine di cattura è stato notificato nelle carceri di Poggioreale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 11 aprile '78 Onomastico Leone (domani: Zenone).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 38. Richieste di pubblicazione 15. Matrimoni religiosi 8 Matrimoni civili: 11. Deceduti 22.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera a Chiaia 77, via Mergellina 148; **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1; **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, Calata Ponte Casanova 30; **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vom.-Arenella:** via M. Piscicelli 138, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21, **Soccavo:** via Epomeo 154; **Pozzuoli:** corso Umberto 47; **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Posillipo:** via Posillipo 69, via Petrarca 25; **Bagnoli:** via Acate 28; **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5; **Ponticelli:** via B. Longo 52; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 25 (Marianella).

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

ONORIFICENZA

Il vigile urbano Virgilio Monticelli ha ricevuto, ieri, dal ministro degli Interni un attestato di pubblica benemerenza al merito civile

Partecipò, insieme con un collega, all'inseguimento di quattro rapinatori e riuscì a catturare uno de: malviventi.

CULLA

E' nato Marco, primogenito dei compagni Domenico Miele e Clara Tedesco, ai quali giungano gli auguri dei comunisti della sezione di Cappella Cangiani, della zona Vomero e dell'«Unità».

LUTTI

E' deceduto il compagno Alberto Maiol. Ai figli ed ai familiari tutti, le condoglianze della sezione comunista Mercato e della nostra redazione.

* * *

E' deceduto il compagno Gennaro Colella, iscritto alla sezione Mercato. Ai familiari le condoglianze della sezione e del nostro giornale.

il partito

PROBLEMI STAMPA — A Arzano, ore 18.30, riunione sui problemi della stampa e della diffusione con Felicetti — **INSEGNANTI** - In Federazione, ore 17.30, assemblea insegnanti comunisti con Tognoli e De Cesare. In Federazione, ore 17, comitato direttivo sezione ATAN. Sempre in federazione ore 18, riunione commissione comunale e delle compagne candidate nei comuni interessati alle prossime elezioni.

MOSTRA STELLA — All'ospedale S. Gennaro, ore 17, assemblea pubblica e mostra sul quartiere Stella con Imbriaco, Cali e Lupo. A Barra «Ballirano», ore 18, commissione amministrativa delle sezioni della zona con Cazzaza e Pastore; a Cappella dei Cangiani, ore 17, comitato direttivo cellula Monald con Bosco; a Casoria «Centro», ore 18, attivo sulla scuola con Nitti; a Luzzatti, ore 17,30, congresso cellula SME con Carbone; a Marano, ore 19, comitato direttivo delle sezioni e gruppo consiliare con Mauriello e Cennamo.

FGCI — Oggi a Pomigliano, ore 17, congresso con Vanacore; a Cavalleggeri d'Aosta, ore 17, riunione comitato direttivo con Nugnes.

Espletati dal Comune gli atti necessari

E' certa la costruzione della scuola al Luzzatti

Abbattuta la vecchia scuola fatiscente si attende ora la costruzione di un nuovo edificio da parte del Comune. E' quanto succede al rione Luzzatti, dove un gruppo di madri ha occupato la scuola «4 giornate», dove i figli sono stati trasferiti. La costruzione del nuovo 45. circolo doveva già essere iniziata, ma tutto si è bloccato per una serie di ritardi burocratici indipendenti dalle competenze del Comune. Da qui la comprensibile protesta. Adesso, però, quasi tutti gli ostacoli sono stati superati, i lavori sono stati appaltati e tutto dovrebbe risolversi nel giro di qualche giorno

«Nessuna preoccupazione ha motivo di esistere per lo inizio dei lavori» — avverte infatti un comunicato del Comune. Ma perché c'è stato questo deprecabile ritardo? Non certo per responsabilità del Comune che ha invece espletato da tempo tutti gli atti di sua competenza. La costruzione del 45 circolo deve effettuarsi contestualmente a quella di un'altra scuola (81. circolo) di Rione Amicizia, perché oggetto di un unico provvedimento. Al momento della costruzione sono però sorte alcune complicazioni. Il terreno su cui deve sorgere l'81. circolo non è, infatti, di proprietà del Comune e la procedura per mettere l'amministrazione in condizioni di dare inizio ai lavori è stata lunga e complessa e solo adesso sta per concludersi. Per la realizzazione del 45. circolo, invece, è stato necessario l'adeguamento di alcuni vincoli urbanistici.

L'operazione, però, è potuta concludere solo dopo la approvazione di una recente legge nazionale (la n. 1) che doveva essere approvata a novembre ed è stata invece approvata con un mese di ritardo. Ecco perché sono «saltate» le date indicate in un primo momento per l'inizio dei lavori. Superate comunque anche queste difficoltà, l'inizio dei lavori, in tempi brevi, è adesso certo per entrambe le scuole.

Bomba carta nei locali di una radio di Marano

L'altra notte, alcuni teppisti hanno fatto esplodere una bomba carta di notevole potenza nei locali di radio Alternativa, una emittente democratica di Marano. L'ordigno ha provocato gravi danni alle attrezzature ed alle strutture. Non ci sono stati feriti data l'ora tarda nella quale è avvenuta l'esplosione.

Le ragioni dell'attentato (le delle continue minacce ed intimidazioni cui vengono fatti segno i collaboratori della emittente) vanno ricercate, probabilmente, nella vicenda che ha visto alcuni giovani di Marano accusati di violenza e sequestro nei confronti di una ragazza, appena quattordicenne, anch'essa di Marano.

Nel corso del processo contro questi giovani radio Alternativa si è schierata con coraggio al fianco della ragazza violentata nonostante le minacce e le intimidazioni degli amici degli imputati che hanno tentato in ogni modo di far sì che la giovane ritirasse la denuncia.

L'associazione insegnanti di fisica contro la schermografia

La sezione napoletana dell'associazione per l'insegnamento della fisica prende posizione contro la schermografia di massa che viene tuttora imposta nelle scuole allo scopo di individuare soggetti eventualmente affetti da tubercolosi. Questo male, come è noto, è stato quasi completamente debellato e, comunque, sostiene l'associazione la schermografia di massa che viene tuttora imposta nelle scuole allo scopo di individuare soggetti eventualmente affetti da tubercolosi. Questo male, come è noto, è stato quasi completamente debellato e, comunque, sostiene l'associazione la schermografia produce radiazioni ionizzanti in misura dieci volte superiori a quella di una normale radiografia del torace.

In molti paesi questa ricerca è stata da tempo abbandonata proprio perché ne sono stati costatati i pericoli e l'inutilità. Del resto numerose sono le proteste che vengono da genitori e docenti

FUNZIONARIO DI BANCA DENUNCIATO PER TRUFFA DAGLI EREDI DEL SEN. FIORENTINO

Una grave denuncia è stata sporta alla Procura della Repubblica contro un funzionario di una grossa banca che si sarebbe appropriato o avrebbe mal gestito una somma ingentissima versatagli sia come esponente della banca sia come consigliere personale di noti personaggi legati al comandante Lauro.

La denuncia infatti pare sia stata sporta dagli eredi del senatore Gaetano Fiorentino, notissimo esponente del partito di Lauro e legato al comandante per una serie di rapporti che andavano da una cointeressenza nella flotta ed altri affari meno noti. Pare che il funzionario consulente sia riuscito a «deviare» circa seicento milioni a proprio profitto; altri 500 milioni sarebbero stati investiti in speculazioni o immobilizzazioni che comunque non permettono agli eredi del senatore di venire in possesso della cifra.